

Gentilissimi Signori,

desideriamo, con questa lettera, riflettere insieme a voi circa un problema che da diverso tempo è ormai entrato a far parte del vissuto quotidiano di tutti noi. Ci riferiamo all'uso, a volte improprio, degli smartphone e dei social network da parte sia dei ragazzi che degli adulti.

Sempre più spesso ci troviamo davanti a fatti di cronaca, a livello nazionale e non solo, che riferiscono di *cyberbullismo*, di violazione della privacy, di *stalking* e di altri reati ad essi connessi. Spesso queste violazioni dei diritti della persona avvengono in modo quasi inconsapevole, riducendo il tutto alla sfera del *gioco*, senza tenere conto delle reali ripercussioni che possono avere sulla vita e sul benessere fisico e morale delle persone coinvolte.

Pertanto, come già detto, desideriamo sollecitare la vostra riflessione su alcuni punti che ci sembrano diventando vere e proprie urgenze educative:

- **Uso dei social da parte dei minori:** senza voler essere anacronistici e riconoscendo l'enorme potenziale che tali strumenti hanno, si ricorda tuttavia che l'art.8 del Regolamento europeo (Gdpr) del 25 maggio 2018 sulla privacy e sul trattamento dei dati personali fissa a 16 anni l'età minima per l'iscrizione ai social network come Instagram, Facebook, Whatsapp ecc... L'Italia ha abbassato l'età minima a 14 anni: prima di tale soglia non è possibile iscriversi neanche con il consenso dei genitori. Ciò significa che qualunque atto di cyberbullismo o di altre violazioni, che possono danneggiare compagni, insegnanti o altri genitori, ricade sotto la responsabilità penale dei tutori legali del ragazzo, anche di quelli delle vittime, non avendo essi ancora compiuto l'età minima per l'accesso alle app di cui abbiamo parlato sopra. In tali casi l'Istituto scolastico non può intervenire con sanzioni disciplinari, dal momento che le violazioni si svolgono fuori dall'orario scolastico (essendo proibito l'uso degli smartphone a scuola). Può, e deve, invece, mettere in atto azioni educative che sensibilizzino i ragazzi ad un uso consapevole del web; siamo convinti però che tali azioni risulterebbero prive di efficacia senza il coinvolgimento e l'appoggio delle famiglie.
- **Tempo di utilizzo dello smartphone/videogiochi:** uno dei fenomeni più sottovalutati nel contesto attuale è la dipendenza dal gioco e da internet. Molti ragazzi trascorrono troppe ore online e con il cellulare, tanto che la privazione di questi strumenti è vissuta da loro come una vera e propria tortura. Alcuni dei nostri ragazzi trascorrono anche le ore notturne o in chat oppure giocando a videogiochi online, con evidenti ripercussioni sul rendimento scolastico e soprattutto sulla loro salute. Anche in quest'ambito sollecitiamo la vostra riflessione sulla necessità di un'attenta vigilanza, nell'interesse dei nostri ragazzi.
- **Chat degli adulti:** senza voler sindacare, ovviamente, il diritto di ognuno di gestire come crede i propri contatti, non possiamo non notare che a volte le dinamiche presenti nei flussi comunicativi che interessano i ragazzi, facilmente si riscontrano anche nei gruppi degli adulti. Nelle chat di classe, ad esempio, si tende a sottovalutare il fatto che non si sta dialogando uno a uno, esprimendo pensieri o punti di vista confidenziali, ma si sta condividendo con molti altri quel che si esprime. Facilmente la comunicazione viene estesa, esagerata, distorta, raggiungendo alla fine esiti imprevedibili e spesso poco edificanti. Invitiamo quindi i genitori, nel caso di dubbi, di rivolgersi direttamente ai docenti o all'Istituto, al fine di prevenire possibili incomprensioni. Ricordiamo inoltre che l'unico strumento ufficiale di dialogo della scuola con le famiglie per quanto riguarda la didattica è il registro elettronico Argo, mentre per tutto quello che riguarda notizie, circolari e

funzionamento della scuola è il sito web www.icbelgioioso.edu.it, unitamente al diario personale dell'alunno che va consultato quotidianamente. Nessuna notizia ufficiale viene affidata al passaparola.

Siamo convinti che solo attraverso una sinergia tra le agenzie che si occupano dell'educazione dei nostri ragazzi, in primis la famiglia, poi la scuola, la parrocchia, le società sportive ecc..., e con alcuni "no" detti al momento opportuno, sia possibile far crescere nelle nuove generazioni quel senso di responsabilità, di inclusione e di apertura verso l'altro che ha sempre caratterizzato la cultura, la tradizione e i valori dell'Italia.